

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA  
LIVORNO

# LIVORNO

E LA SUA

# CAMERA DI COMMERCIO

(NOTIZIE STORICO - AMMINISTRATIVE)



STABILIMENTO POLIGRAFICO BELFORTE  
LIVORNO

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA  
LIVORNO

# LIVORNO

E LA SUA

## CAMERA DI COMMERCIO

(NOTIZIE STORICO - AMMINISTRATIVE)



STABILIMENTO POLIGRAFICO BELFORTE  
LIVORNO

Publicato dalla Camera di Commercio,  
Industria e Agricoltura di Livorno in oc-  
casione del Congresso Nazionale dei Porti

24 - 27 Giugno 1950

I primi segni precursori di una rappresentanza commerciale a Livorno si trovano fin dal 1642, anno in cui con Motuproprio Granducale del 4 Aprile, si costituì una Deputazione composta dal Governatore, dei consoli delle Nazioni e di quattro negozianti, *almeno*, di ogni Nazione.

Con rescritto del 13 Maggio 1692, tale Deputazione fu ricostituita e composta dal Provveditore della Dogana e di tre negozianti scelti a piacimento di S. A. R.

Ma esso non era un corpo consultivo in piena regola, avendo un compito molto limitato e modesto: approvare e riprovare i mezzani, senza avere però alcuna ingerenza sul commercio della piazza.

Un Corpo consultivo vero e proprio non poté sorgere a Livorno che molto più tardi, nel 1717, per l'ostilità dimostrata dalla maggioranza dei mercanti, che in quanto stranieri, erano portati, naturalmente, più alla difesa dei loro particolari interessi e di quelli delle rispettive Nazioni che alla tutela di quelli generali della Città.

Fu questa la prima applicazione, almeno in Toscana, di un corpo rappresentativo di commercianti.

Il Porto Franco toscano, emporio commerciale internazionale sul Mediterraneo ebbe, come è noto, le più vigili cure della Dinastia Medicea sotto la quale sorse e prosperò.

In esso trovavano larga ospitalità i mercanti di tutte le Nazioni, dal Levante al Nord Europa, attratti dalle franchigie di cui il Porto godeva, dalle comodità che offriva alle merci provenienti da tutte le par-

ti del mondo. A Livorno affluivano divise e monete di tutte le più importanti Piazze di Europa. L'ambiente era, dunque, oltremodo favorevole al sorgere delle istituzioni destinate a facilitare i commerci.

Così spontaneamente sorse la *Stanza dei Cassieri*, o Banca dei Pubblici Pagamenti del Commercio, chiamata poi *Stanze dei Pubblici Pagamenti*, che furono le più antiche d'Europa, già fiorenti come libera istituzione nella prima metà del secolo XVIII e disciplinate, poi, con Motuproprio 14 Marzo 1764 dell'Imperatore Francesco II Granduca di Toscana. E così nel 1717, Cosimo III dette vita in Livorno alla prima *Deputazione del Commercio*, o *Consiglio del Commercio*, composto di più mercanti parte italiani e parte forestieri i quali dovevano adunarsi alla presenza del provveditore della Dogana almeno due volte al mese per trattare le *proposizioni* stimate più opportune per conservare ed accrescere il commercio di Livorno.

I primi Deputati furono otto e, come richiedeva la situazione locale, di essi quattro erano italiani, uno inglese, uno francese, uno olandese e uno fiammingo. Pare che questa Deputazione non spiegasse una troppo grande attività perché lo stesso Granduca, nel 1722, volle *provare* ad erigerla in Tribunale, assegnandole giurisdizione sopra tutte le cause mercantili di valore non superiore alle pezze 500, e da allora il Consiglio cominciò a chiamarsi *Camera*. Ma, anche così ampliato nelle sue funzioni, esso non ebbe vita molto attiva per la diffidenza che, come tribunale, ispirava nei mercanti della Piazza e per l'avversione della *Nazione ebrea* che vi scorse una diminuzione dei propri privilegi. Nel 1730 cessò completamente di funzionare.

Il *Consiglio del commercio* risorse nel 1746, regnando Francesco II Imperatore e Granduca, ma su altre basi perché composto d'un Presidente, nella persona del Governatore, di due soli Consiglieri e di un Segretario i quali non potevano esercitare commercio marittimo o d'altra sorta senza la *permissione* espressa di S. M.

Fu dunque questo Consiglio, non una rappresentanza del commercio della Città e porto Franco di Livorno, ma un nuovo e speciale Ufficio governativo il quale ebbe alla sua istituzione attribuzioni relative al progresso generale del commercio di Livorno e di tutta la Toscana, all'incremento della pesca costiera e della pesca del corallo.



Questo secondo Consiglio fu soppresso nel 1766.

Ma due anni prima e cioè con Motuproprio del 14 Marzo 1764 « S. M. Imperiale (Francesco II) essendo informato delle convenzioni « stabilite fra i negozianti di Livorno, per mezzo di alcuni di loro stati « a tale effetto Deputati dai Negozianti delle diverse Nazioni che traf- « ficano in quel porto, riguardanti dette convenzioni, il buon ordine,

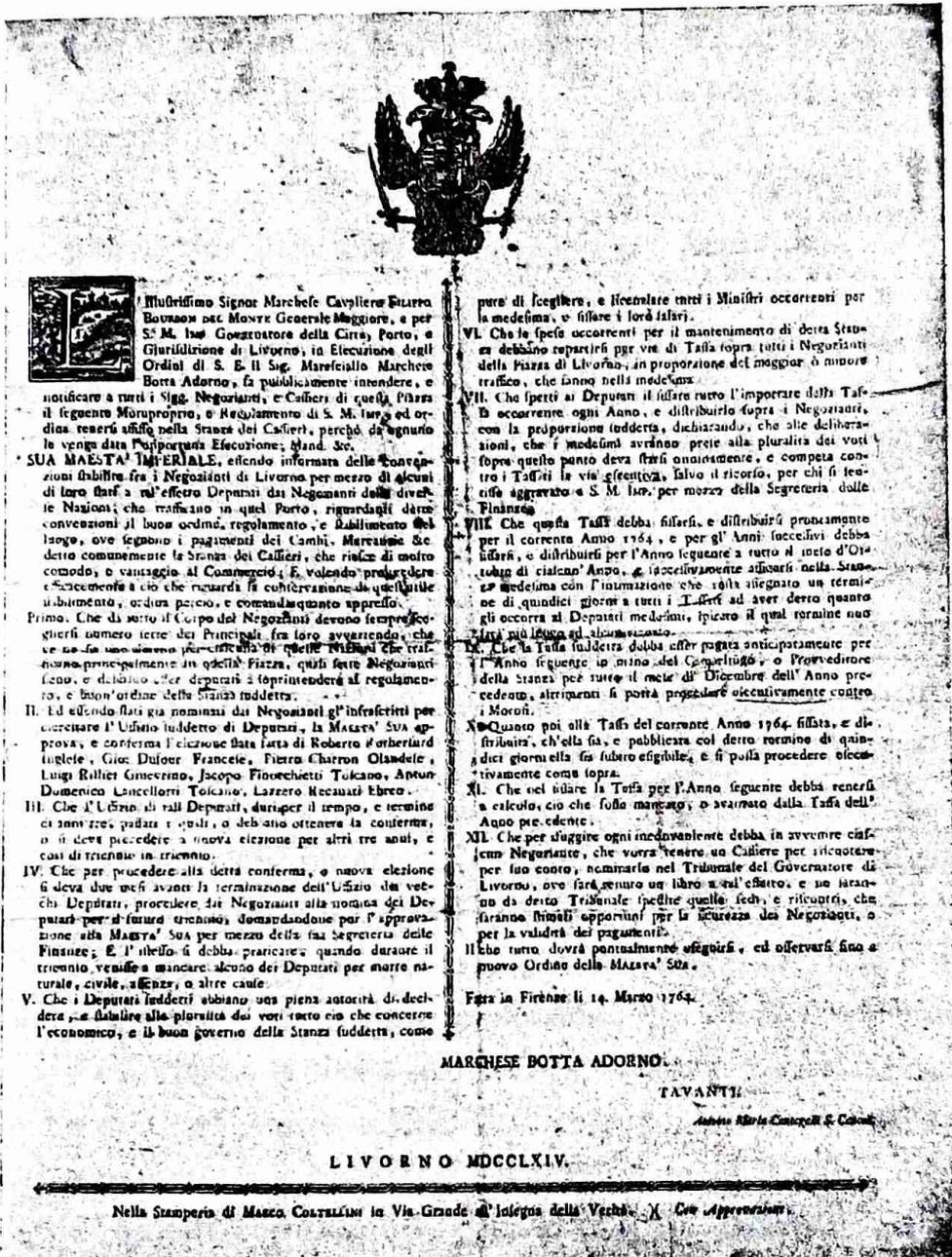


PALAZZO DOVE SI ADUNAVANO I COMMERCianti (1648)

« regolamento e stabilimento del luogo ove seguono i pagamenti dei cam-  
« bi, mercanzie, etc. detto comunemente « *La stanza dei cassieri* » che  
« riesce di molto comodo e vantaggio al commercio, e volendo provve-  
« dere efficacemente a ciò che riguarda la conservazione di quest'utile  
« stabilimento » ordinò e comandò che da tutto il Corpo dei Negozian-  
ti dovessero sempre scegliersi sette dei principali fra loro avvertendo  
che ve ne fosse uno almeno per ciascuna di quelle Nazioni che traffica-

vano principalmente in Livorno perché fossero Deputati a soprintendere al regolamento e al buon ordine della Stanza suddetta.

Confermò in tale Ufficio i sette Deputati che già erano stati eletti dai



REGOLAMENTO « STANZE DEI CASSIERI »

negozianti: un inglese, un francese, un olandese, un ginevrino, due toscani e un ebreo.

Il Motuproprio stabiliva la durata in carica per tre anni, la conferma per nuova elezione, le facoltà della Deputazione nell'Amministrazione della Stanza; autorizzava, per provvedere alle spese, la imposizio-

ne di una tassa sui negozianti in proporzione al maggiore o minore traffico che facevano nella *Stanza*, ne disciplinava l'applicazione, etc.

Fu dunque, *questa Deputazione*, una vera e propria rappresentanza elettiva del commercio di Livorno che ebbe in origine mansioni limitate al governo della *Stanza*, ma che poi essa estese spontaneamente alla tutela degli interessi commerciali della piazza e specialmente durante le tre occupazioni della Città da parte delle Truppe Francesi del 1796, 1799 e 1800. Essa ebbe vita sino a quando fu sostituita, anche nell'amministrazione delle *Stanze dei pubblici pagamenti*, dalla Camera di Commercio vera e propria.

Con lettera del 1<sup>o</sup> Febbraio 1798 venne partecipata all'Auditore in Livorno, Leonardo Frullani, l'approvazione del Granduca per la istituzione in questa Città di una nuova *Deputazione del Commercio*.

Diceva la lettera:

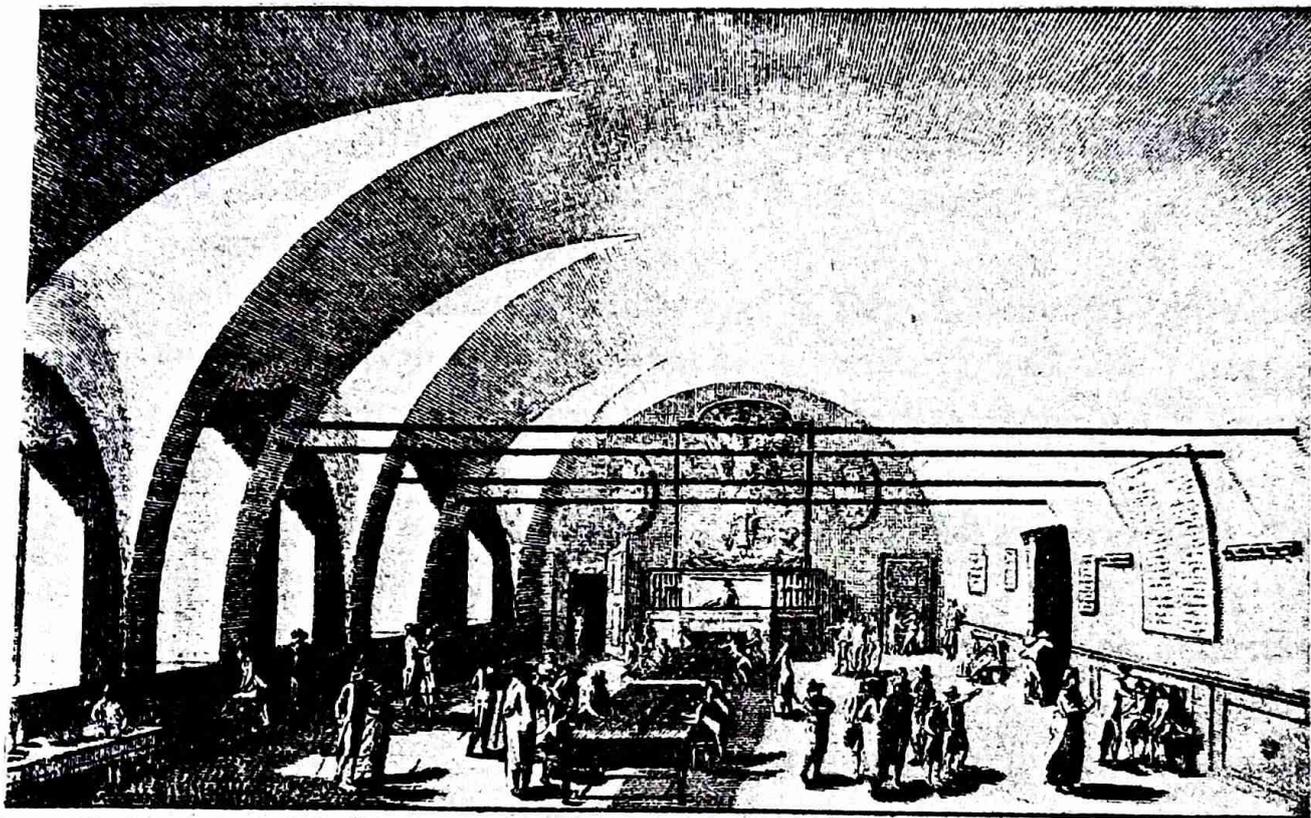
« Approva la R. A. S. che sia creata in codesta Piazza una *Deputazione* che rappresenti il Corpo dei Mercanti.

« Nello stabilimento di questa resta inutile la *Deputazione delle Stanze dei Cassieri*, anzi in molti casi potrebbe contrariarsi onde nella nuova *Deputazione* potranno trasportarsi tutte le facultà ed incumbenze che ha quella di dette *Stanze*. Non crede però il Sovrano che convenga di dare alla nuova rappresentanza forma ed autorità di Tribunale, né la decisione formale di cause.

« Fra i molti ostacoli, che in ciò ravvisa, non è il minore quella della reciproca rivalità in persone, che devono risiedervi, a turno, e che esercitano la stessa professione, dal che indubitatamente gli odi, le vendette ed il pregiudizio al Commercio. Non diffidate, però, che la Rappresentanza suddetta, richiedendolo le parti, faccia l'Ufficio di amichevole compositore, o sia o non sia dedotto l'affare in giudizio. E ciò che venisse per tal mezzo stabilito sia convalidato in quella forma, ed abbia quell'effetto che sortirebbe ogni privata convenzione fatta con l'interposizione di chi non abbia l'Autorità giudiziaria. Il Tribunale competente potrà bensì richiedere alla detta *Deputazione* il suo parere in ogni opportuno riscontro, e specialmente quando si tratti di usi di commercio e di sistemi di Piazze Estere per farne l'uso che sia di ragione nelle sue decisioni.

« S. V. Ill/ma vedrà e proporrà quali prerogative e distinzioni possa  
« convenire di accordare alla detta rappresentanza alle quali la S. R. A.  
« condiscenderà ben volentieri in considerazione specialmente e in gra-  
« dimento dei sacrifici fatti, ad esemplare ed affezionato contegno tenuto  
« da codesti negozianti nelle passate disgrazie di codesta Piazza.

« Ella proporrà, insomma, tutta l'organizzazione di questa nuova  
« Deputazione ».



*disegno di Pierantoni di Pisa*

*Banca dei pubblici pagamenti  
come era nel secolo XVIII.*

Per le tristi vicende di quei tempi queste provvide disposizioni gradualmente non ebbero pratica applicazione e l'antica Deputazione del commercio continuò a sussistere e a svolgere l'opera sua in difesa dei traffici livornesi.

Il contegno esemplare tenuto dai negozianti livornesi a cui allude la lettera sopracitata e gli elogi espressi nel Motuproprio del Re Ludovico I: « gli attuali deputati della Banca di Commercio si sono prestati « fino ad ora con sommo zelo, premura ed anche con sacrificio dei propri interessi a provvedere ai bisogni dello Stato e ad allontanare quei

« maggiori mali che li sovrastavano nelle passate infelici circostanze di « guerra », si riferiscono al periodo delle tre occupazioni francesi. È veramente una bella pagina della storia della Deputazione del Commercio.

Il commercio di Livorno in quell'epoca pagò il fio della sua importanza e della sua qualità di piazza commerciale internazionale e fu agognata preda dei Condottieri francesi i quali compresero di poter recare nella sola città, facile a conquistarsi, fieri colpi ai traffici delle nazioni in guerra con la Repubblica.

Sequestrate e confiscate in quelle invasioni le mercanzie appartenenti ai nemici della Repubblica francese, il che voleva dire annientato il commercio di Livorno, questo senza distinzione, né nazionalità dovette per conquistare la libertà, assoggettarsi al pagamento di parecchi milioni di lire.

In quelle dolorose circostanze la Deputazione del commercio svolse un'azione veramente encomiabile, a dimostrazione che i negozianti insieme agli interessi propri sapevano difendere anche quelli generali della Piazza.

I verbali che dal 1796 si conservano nell'archivio della Camera di Commercio, ne danno una prova eloquente.

Per alcuni mesi la Deputazione sedé quasi in permanenza, trattò con i rappresentanti del Governo Francese a Livorno ed a Firenze, ed alcun tempo dopo a Parigi, si incaricò del reparto delle taglie, della loro esazione, si assunse l'incarico di una lotteria organizzata dal Governo, provvide a nuovi prestiti forzati e ad approvvigionare le truppe francesi, intervenne nella capitolazione della Città al termine della seconda invasione e, rimasta Livorno abbandonata dai Francesi, partecipò alla formazione di una truppa urbana. Tormentata anche dagli amici, dovè concorrere all'approvvigionamento dell'armata austro-russa; aiutò finanziariamente il Comune di Livorno e, trovandosi il commercio marittimo molestato e angustiato dai Corsari, comprò ed armò tre piccole navi con le quali sotto la bandiera imperiale, scortò e difese i navigli mercantili per il Levante ed il Ponente.

Dal 1796 all'Agosto 1800 oltre 10 milioni di Lire erano stati sottratti al nostro commercio !

Livorno 28 Marzo 1799

Le Truppe Francesi entrarono in Livorno il 24 Cor. Le inferenze  
me di tutte le Operazioni Commerciali, che nei giorni (9) naturali, conve-  
gnano, e l'Ordine del General Mollis relativo al Supplicato degli Affari  
Dei Mercanti della Repubblica Francese, impegnarono diverse Negozian-  
te a riunirsi in questo giorno nella Sala dell'Accademia de' Fiumi  
tutto il Ceto de' Negozianti, e produsse in considerazione di diverse  
negozianti, e per rinnovare il Commercio. Questa presenza un gran  
numero di loro e fatta nota l'Objetto dell'Adunanza, per letto il  
Sequente Decreto, e riconosciuto unanimemente che l'antica Diputa-  
zione del Commercio era conformata, e che si trovava competente a  
Supplicare all'Objetto proposto. Gli antichi Diputati dunque si pre-  
sento alle note Stanze della Banca, e dimandarono del Bene del  
Commercio.

### Ordine

Dato dal General Mollis al Console della Repubblica Francese  
in Livorno

Dal 4 Genninal Anno 5<sup>to</sup> della  
Repubblica Francese

Vi prego a Cittadino, a far mettere subito il Sigillo d'ordinare i  
contari di tutti i Negozianti appartenenti all'Archiduca, e a  
gestione Inglese, all'Indostano, al Gran Sigore, all'Indostano  
di Arabia, al Porto di India, al Re di Portogallo alle Indie, alle  
Indie, e finalmente a Principi o particolari delle Stati, in  
cui fanno in Guerra.

Si faranno tutte le parti, e si prenderanno tutte le Misure, per  
facendo sterpi tutti quelli che adessero ricorrono per restituirlo, e  
mettere in possesso tutte le mercanzie che fossero depositate da  
diversi Particolari, propri de' Negozianti Livornesi.

Ordinato Mollis  
Per la sua conferma

Si esecuzione dell'ordine del General Mollis al Console della  
Repubblica Francese, invita tutti gli abitanti della Città di

DAL VERBALE CAMERALE 28 MARZO 1799

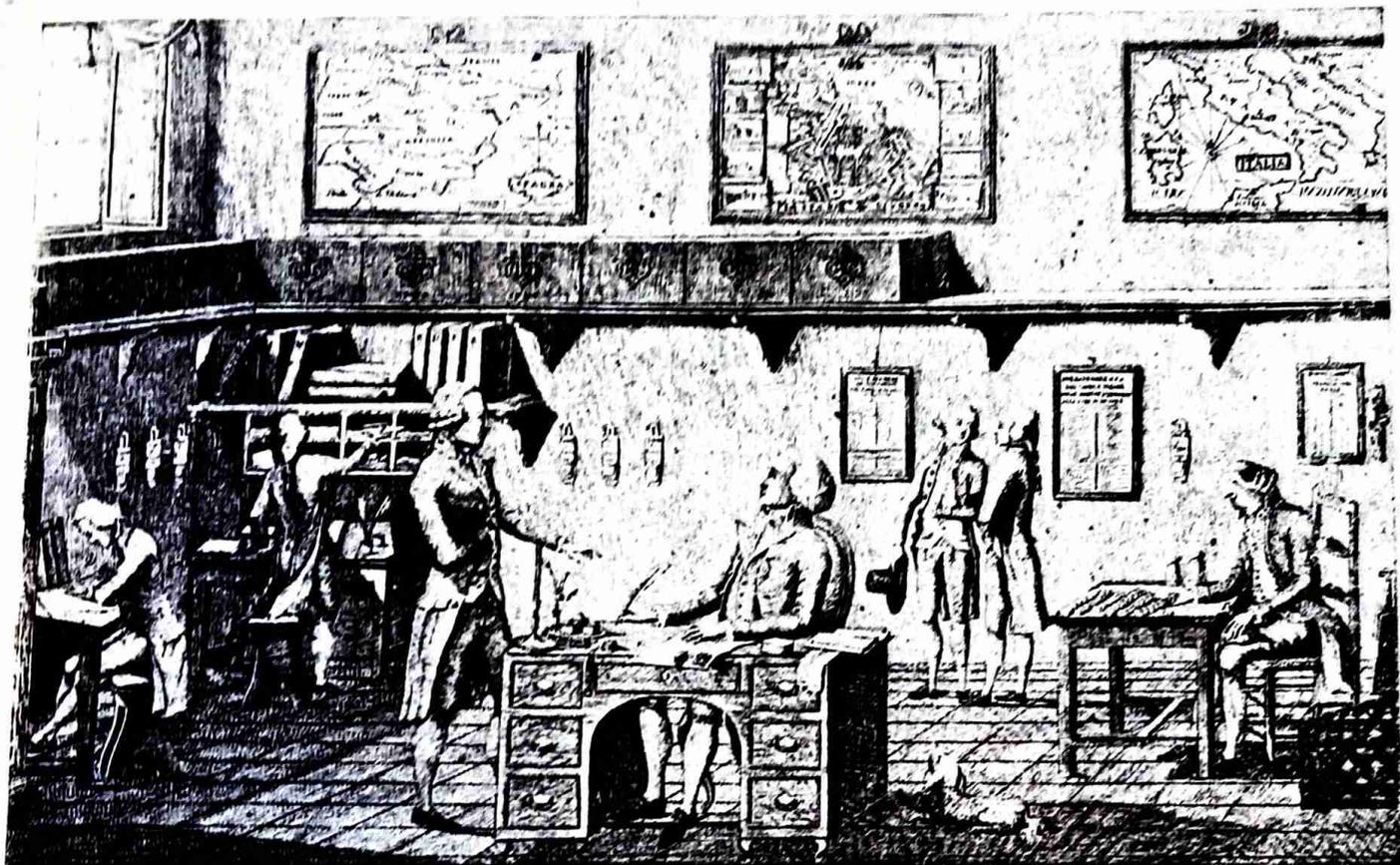
Caduta la Dinastia lorenesa e costituito per volere di Napoleone, il Regno di Etruria, il Re Ludovico di Borbone Parma con suo decreto del 17 Dicembre 1801 « venne nella determinazione di creare nella Cit-  
« tà di Livorno una Camera di Commercio e di mandare così ad effetto  
« quella legittima costituzione che sotto il precedente Governo era stato



nienze e in tutte le sue diramazioni. Le Stanze dei Pubblici Pagamenti passarono alla sua dipendenza ».

Questo decreto disciplinava in tutti i particolari il funzionamento della Camera, la nomina dei suoi componenti, etc.

Restaurata la Casa di Lorena in Toscana, il Granduca Ferdi-



*Negoziante in Banca che ascolta.  
 Ecco il verso: Cittadini, se voi  
 non volete a tributar, i miei  
 dritti al Nobile Uomo Sig. Niccolò Calamita  
 Autorizzatrice di tutte le Banche in  
 Livorno, residente in Livorno.*

*da commissione di Mezzapoli.  
 Il Nobile Uomo Sig. Niccolò Calamita  
 Apollonia splendore la patria come  
 Console Generale per S. M. Imperatrice  
 in Livorno, residente in Livorno.*

### UN BANCO COMMERCIALE LIVORNESE DEL SECOLO XVIII

nando III decretava un regolamento in data 8 Settembre 1815, che consisteva di ben 36 articoli e col quale si confermava la Camera di Commercio esistente in Livorno che, diceva il Decreto, ripeteva la sua origine dal precedente Governo dello stesso Granduca, ne definiva le attribuzioni e ne disciplinava meglio il funzionamento.

Instituita, con Motuproprio 8 Luglio 1857 di Leopoldo I, la Banca

Nazionale Toscana con sedi ugualmente principali in Firenze e in Livorno, e in seguito alle ingerenze attribuite alla Camera di Commercio di quest'ultima Città, nell'Amministrazione di essa, con altro Motuproprio del 30 Dicembre di quell'anno, veniva ricostituita la Camera livornese alla quale si ordinava di formare un nuovo regolamento per la sua « costituzione e il suo funzionamento ».

Il qual regolamento deliberato dalla Camera nel Dicembre 1858, venne approvato con Decreto del R. Governo provvisorio della Toscana del 9 Gennaio 1860.

Finalmente, con la legge 6 Luglio 1862, n. 680, la Camera di Commercio di Livorno seguì la sorte di tutte le altre Consorelle del Regno.

Il R. Decreto particolare al suo riordinamento è del 23 Ottobre 1862, n. 930.

Questa legge ebbe una vita piuttosto lunga, circa un cinquantennio, il che sta a dimostrare che i principi cui essa si ispirava erano sostanzialmente buoni.

Per effetto della legge 20 Luglio 1910, n. 121, fu trasformata in Camera di Commercio e Industria ed ebbe 27 Consiglieri.

In questa legge vi sono due punti di particolare rilievo: 1° l'obbligo della denuncia delle Ditte alla Camera (Registro delle Ditte); 2° la limitazione dell'autonomia di gestione e di amministrazione per la parte riflettente soprattutto il personale (Regolamento unico 19-2-1911).

Il R. D. L. 8 Maggio 1924, n. 750 dette una nuova costituzione ai Consigli camerali in quanto essi vennero suddivisi in sezioni per renderne più svelta e proficua l'azione. La Camera di Livorno ebbe assegnati 35 Consiglieri divisi in tre sezioni: commerciale, industriale e marittima.

Ma questa legge non fu applicata nei riguardi della effettiva costituzione e funzionamento dei Consigli camerali, perché, mentre si preparavano le liste elettorali in base alle nuove disposizioni, furono dal Governo iniziati gli studi per la creazione dei Consigli Provinciali dell'Economia, dai quali le Camere di Commercio e Industria furono poi assorbite.

La Camera di Livorno cessò di funzionare il 30 Novembre 1927.

Concludendo, senza tener conto del *primo Consiglio del Commer-*

*cio o Deputazione del Commercio, istituita nel 1717 e soppressa nel 1730, si può affermare che la Camera di Commercio di Livorno ha avuto vita ininterrotta dal 1764.*



IL PALAZZO DELLA CAMERA DI COMMERCIO (Foto Betti - Livorno)

L'antica rappresentanza del commercio si estinse così dopo 129 anni di vita se si guarda al nome e dopo ben 163, ininterrotti, se si guarda all'essenza sua. Perché, senza essere designata col nome di Camera di Com-

mercio, una vera e propria rappresentanza commerciale, legalmente costituita, esisteva già in Livorno, come abbiamo accennato, sin dal 1764, cioè prima ancora che a Firenze ove la Camera fu costituita nel 1770.

Durante il lungo periodo della sua vita la Camera di Commercio svolse una efficace ed operosa attività diretta soprattutto alla tutela ed allo sviluppo dei traffici non solo livornesi, ma della intera Regione toscana.



SALA DELLE ADUNANZE DEL CONSIGLIO GENERALE

I verbali preziosissimi conservati nel suo archivio, rispecchiano questa vitalità veramente singolare.

Dal 1818 all'inizio del Risorgimento italiano contribuì particolarmente, insieme alla Consorella fiorentina, ad allargare gli orizzonti del commercio del Granducato della Toscana, favorendone la migliore organizzazione all'interno, ed agevolandone gli scambi con l'estero.

La benemerita Istituzione livornese ebbe una notevole influenza sull'azione politico-economica dello Stato Granducale e non fu certamente estranea alla ardita riforma doganale di Pietro Leopoldo.

Dopo la soppressione delle franchigie, che dette un fiero colpo alla prosperità di Livorno, può dirsi che l'attività della Camera di Com-

mercio sia tutta protesa a promuovere ed a cercare un nuovo orientamento economico alla provincia.

Il nuovo equilibrio poté soltanto essere raggiunto, con non lievi sforzi, dopo circa un quarantennio.

La mentalità cosiddetta delle « franchigie » era cambiata in modo relativamente rapido.

La vita economica livornese da essenzialmente commerciale dive-



SALA DELLE ADUNANZE DELLE SEZIONI (Foto Betti - Livorno)

niva gradatamente anche industriale. La Camera di Livorno collaborava attivamente con le altre consorelle della Toscana e specialmente con Firenze, per lo sviluppo sempre maggiore dell'economia della Regione.

In tempi a noi più recenti furono memorabili le lunghe ed aspre lotte per ottenere la nuova darsena, la ferrovia Livorno-Vada, la ferrovia che per Lucca e Modena portava al Brennero per ridare così, a Livorno, il suo antico carattere di scalo internazionale.

Non si può fare a meno di osservare, in proposito, con assoluta obiettività, come tutti i Governi che si sono succeduti a partire dalla costituzione del Regno d'Italia abbiano tenacemente contrastato, quasi come se volessero ristabilire un equilibrio con le generose protezioni dei

Medici, le richieste della Città e spesso ciecamente negate le varie provvidenze richieste dalla Camera, soprattutto per il Porto e le sue vie di accesso.

Basti il pensare che nel 1900, il Porto mercantile era sostanzialmente rimasto quello che Cosimo II fece ampliare e costruire.

\* \* \*

Dopo la quasi ventennale parentesi del Consiglio dell'Economia, la



UFFICIO ANAGRAFE COMMERCIALE

cui Presidenza era affidata ai Prefetti, riproducendo così in parte, l'ordinamento delle Camere di Commercio durante il periodo Napoleonico, la Camera di Commercio è stata ricostituita, come tutte le altre Consorelle della Repubblica in applicazione del D. L. L. 21 Settembre 1944, n. 315.

In data 4 Ottobre 1945 fu insediata la Giunta camerale che, in ordine al citato decreto, doveva in linea transitoria presiedere all'amministrazione dell'Ente, in attesa che fosse nominato il Consiglio camerale. La Giunta è costituita da un Presidente, nominato dal Ministero per l'industria e Commercio, di concerto con quello dell'Agricoltura, e da quattro membri, nominati dal Prefetto, previa approvazione del Ministero

dell'Industria e Commercio, scelti uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, una fra gli artigiani ed uno fra i lavoratori.

Ma il decreto istituzionale della nuova Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, che fra l'altro prevedeva un regolamento, non ancora emanato, è troppo imperfetto e, se ha raggiunto lo scopo di sopprimere i Consigli dell'Economia, non ha certo dato alle nuove Camere quella adeguata riorganizzazione di cui necessitavano e meritavano.



GABINETTO DEL PRESIDENTE

(Foto Betti - Livorno)

Tuttavia, anche con una legislazione organica imperfetta, la Camera di Commercio di Livorno, ha ripreso, erede degnissima dell'antica gloriosa Rappresentanza Commerciale, quelle fulgide tradizioni di feconda laboriosità, forzatamente interrotte nel 1927.

In mezzo a difficoltà di ogni sorta, in una provincia avente il triste primato di essere fra le più sinistrate dalla guerra, dove tutto era da ricostruire e riorganizzare, essa ha svolto e sta svolgendo una attività veramente intensa e realizzatrice.

Affari di più svariata natura sono stati esaminati e discussi, ma soprattutto le questioni portuali hanno attirato l'attenzione camerale ed hanno formato oggetto di voti, memoriali e progetti.

Ed invero il Porto a ragione è sempre stato considerato, se non il più importante, certo uno dei più cospicui coefficienti dello sviluppo economico della nostra Città.

Ma non bisogna dimenticare che la Camera, oltre gli affari già importanti di ordinaria amministrazione, ha legato il suo nome alla ricostruzione (lavoro di notevole entità), dei magazzini del Deposito Franco e di quelli del Marzocco ed alla realizzazione del progetto per la camionale Livorno-Modena.

Anche nel campo del lavoro, della previdenza e della istruzione tecnica, la Camera ha svolto una notevole attività.

Da segnalare la impostazione, di concerto col Ministero del Lavoro, dei 4 Cantieri di Rimboschimento all'Isola d'Elba che hanno impiegato e impiegheranno circa 500 operai.

I risultati ottenuti aprono nuove possibilità alla iniziativa che va intesa, non solo come provvedimento contro la disoccupazione, ma anche ai fini della sistemazione montana.

Fra le altre iniziative sono da annoverarsi la organizzazione della Mostra del Tirreno, che ebbe brillante successo, interessanti conferenze di Autorità — fra le quali Ministri e Sottosegretari — riflettenti il commercio Estero, il piano Erp, l'industrializzazione etc., e l'attuale Congresso Nazionale dei Porti.

In tanto fervore di iniziative e di lavoro, la Giunta ed il suo eccezionale Presidente che la anima, hanno avuta la collaborazione cordiale ed efficace di Enti ed uffici pubblici statali e parastatali, di industriali e commercianti e, bisogna riconoscerlo, sono stati confortati, dalla unione spirituale e materiale con l'Ufficio Provinciale dell'Industria e Commercio, fuso in effetti con la Camera fino dalla sua rinascita.

\* \* \*

Concludendo, non ci sembra fuori luogo affermare che se il Decreto 21-9-1944, n. 315 ha sancito la ricostituzione delle Camere di Commercio, non si è ancora provveduto al loro effettivo riordinamento, il quale dovrà essere veramente profondo se si vuole che questi Enti, già gloriosi nel secolo passato, abbiano nuova vitalità nell'attuale organizzazione economica italiana.

E non si potrà facilmente provvedervi fino a quando non saranno attuati l'Ente Regione, (cui vengono demandati notevoli poteri in materia economica), il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nonché la legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati.

Attendiamo con ferma fiducia che l'attuale Ministro dell'Industria, già tanto benemerito per l'economia nazionale, possa dare, finalmente, un assetto definitivo a questi organismi preposti al coordinamento dei fenomeni economici.

E tale assetto sarà tanto più efficace e duraturo se all'organo massimo dell'economia provinciale si potrà dare oltre che una adeguata autonomia funzionale, la effettiva rappresentanza delle attività economiche della provincia, attività che esso dovrà coordinare e sviluppare in armonia con gli interessi economici nazionali.

UGO BERTINI



**ELENCO DEI DEPUTATI E PRESIDENTI  
DALLA COSTITUZIONE AD OGGI**

ELENCO DEI PRESIDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEI PRESIDENTI DEL SENATO  
E PROPRII CAMERALE IN COMPLESSO PER TUTTI GLI ANNI  
IN UN ORDINE CHE DAL 1848 COSTITUISCE IL NOSTRO STATO

**1) - CAMERA DEI DEPUTATI (\*)**

1848 - Carlo Poerio - Ruffini G. G. - Mancini Giuseppe - Silvestri G. M.  
- Cavour Pietro Paolo - Mancini Giuseppe

1851 - Mancini Giuseppe - Patrone Alessandro - Silvestri G. M.  
- Silvestri Luigi - Sappa Antonio - Curioni Margherita - Cavour  
Pietro Paolo

Il Parlamento della Camera di Giustiniani dal 1848 al 1851 non aveva  
nessun potere, dal 1848 al 1851 non aveva fatto nulla e a noi non ha mai  
dato una parola in merito al suo nome con le leggi del 1848 e dal 1848 al  
1851 ha avuto un potere, dal 1848 al 1851, questa legge parla della  
presenza della Camera quando aveva

COMPONENTI DELLA PRIMA DEPUTAZIONE ALLA STANZA DEI CASSIERI  
O DEI PUBBLICI PAGAMENTI  
(Motuproprio del 14 Marzo 1764 dell'Imperatore Francesco I di Lorena)

Roberto RUTHERFURD - Inglese  
Giovanni DUFOUR - Francese  
Pietro CHARRON - Olandese  
Luigi RILLIET - Ginevrino  
Jacopo FINOCCHIETTI - Toscano  
Anton Domenico LANCELLOTTI - Toscano  
Lazzerò RECANATI - Ebreo

ELENCO DEI PRESIDENTI DA QUANDO INIZIO' A FUNZIONARE LA VERA  
E PROPRIA CAMERA DI COMMERCIO, ISTITUITA CON DECRETO  
17 DICEMBRE 1801 DAL RE D'ETRURIA LODOVICO I DI BORBONE

A) - CAMERA DI COMMERCIO (\*)

- 1802 - Senn Pietro - Rilliet G. G. - Hudart Giuseppe - Silvestri G. M.  
- Giera Pietro Paolo - Hudart Giuseppe.
- 1803 - Hudart Giuseppe - Patrino Alessandro - Silvestri G. M. -  
Salucci Luigi - Sappa Antonio - Patrino Alessandro - Lavil-  
lardiere Stefano.

(\*) I Presidenti della Camera di Commercio dal 1802 al 1838 duravano in carica due mesi; dal 1839 al 1857 tale termine fu portato a 4 mesi. Successivamente fino al 1862 tale termine fu portato ad un anno. Con le leggi del 1862 e del 1910 i Presidenti duravano in carica due anni, con quella del 1924, ultima legge prima della soppressione delle Camere quattro anni.

- 1804 - Salucci Luigi - Senn Francesco - Costacchi Andrea - Senn Francesco - Franchetti Isach.
- 1805 - Sachini Antonio - Chiappe Luigi - Borghini Giacomo - Santoro Antonio - Walser Gio. Olderigo - Senn Francesco - Tedeschi Salomone.
- 1806 - Tedeschi Salomone - Walser Gio. Olderigo - Bartoli Gio. Battista - Rambaud Angelo - Cubbe Grazia - Berardi Giuliano - Rodocanacchi Michele.
- 1807 - Rodocanacchi Michele - Spagnolacchi Tommaso - Schintz Gio. R. - Errera Abramo - Palli Panajotti - Bartoli Gio. Battista - Errera Abramo.
- 1808 - Daguerre Martino - Mantobbio Bartolommeo - Grant Isach - Guebhardt Giorgio - Castelli Simone - Giera Gio. Lorenzo.
- 1809 - Dupony Luigi - Senn Francesco - Errera Abramo - Giera Gio. Lorenzo - Filicchi Filippo - Miller Francesco - Branca Giuseppe - Abudarhan Isach - Castelli Simone.
- 1810 - Rilliet Gio. Giacomo - Costacchi Andrea - Patrino Alessandro - Dupony Luigi - Filicchi Filippo - Senn Francesco - Errera Abramo - Giera Gio. Lorenzo - Filicchi Antonio - Miller Francesco - Branca Giuseppe - Abudarhan Isach.
- 1811 - Castelli Simone - Patrino Alessandro - Dupony Luigi - Rilliet Gio. Giacomo - Errera Abramo - Miller Francesco - Branca Giuseppe - Castelli Simone - Miller Francesco - Errera Abramo - Patrino Alessandro.
- 1812 - Miller Francesco - Tedeschi Salomone - Franchetti Isach - Walser Gio. Olderigo - Castelli Simone - Picciotto Isach -

- Fehr Pietro - Palli Panajotti - Patrinò Alessandro - Dupony Luigi - Errera Abramo.
- 1813 - Janer Francesco - Picciotto Isach - Palli Panajotti - Costacchi Filippo - Castelli Simone - Uzielli Giuseppe - Guidotti Baldassarre - Antony Giacomo - Miller Francesco.
- 1814 - Janer Francesco - Fehr Pietro - Castelli Simone - Fehr Pietro - Janer Francesco - Picciotto Isach - Palli Panajotti - Costacchi Filippo - Uzielli Giuseppe - Castelli Simone - Guidotti Baldassarre - Guebhardt Giorgio - Palli Panajotti.
- 1815 - Tedeschi Salomone - Walser Gio. Olderigo - Franchetti Isach - Palli Panajotti - Picciotto Isach - Costacchi Filippo - Uzielli Giuseppe - Antony Giacomo - Palli Panajotti - Balfour Carlo.
- 1816 - Palli Panajotti - Balfour Carlo - Mospignotti Eustacchio - Guebhardt Giorgio - Villerdin Enrico - Guebhardt Giorgio - Palli Panajotti - Mortera Levi Angelo - Guglielmo De Jongh.
- 1817 - Guebhardt Giorgio - Ulrich G. C. - Palli Panajotti - Grant Isach - Ulrich G. C. - Rodocanacchi Michele - Grant Isach.
- 1818 - Grant Isach - Uzielli Giuseppe - Costacchi Andrea - Saunders G. C. - Janer Francesco - Dupony Luigi - Walser Gio. Olderigo.
- 1819 - Castelli Simone - Patrinò Alessandro - Castelli Simone - Patrinò Alessandro - Routh Enrico - Tedeschi S. Q. L. - Dalgas C. Augusto - Tedeschi S. Q. L.
- 1820 - Gantuz Cubbe Grazia - Pezzer Niccolò - Machean Guglielmo - Mortera Angelo - Manteri Ferdinando.

- 1821 - Sezzer Nicola - Cubbe Grazie - Mortera Angelo - Martini Andrea - Danti Vincenzo - Pezzer Nicola.
- 1822 - Rodocanacchi G. - Mospignotti Eustacchio - Martini Andrea - Bartolacci Vincenzo - Rignano Nissim Vita.
- 1823 - Grant Giovanni - Palli Panajotti - De Jongh Guglielmo - Crokot Tommaso - Janer Francesco - Grant Giovanni.
- 1824 - Palli Panajotti - Senn Pietro - Regini Marco - De Jongh Guglielmo - Janer Francesco - Villerding Enrico.
- 1825 - Senn Pietro - Uzielli Giuseppe - Manteri Niccola - Ott Gaspero - Senn Pietro - Routh Enrico.
- 1826 - Ott Gaspero - Chelli Giovanni - Uzielli Giovanni - Manteri Niccola - Regini Fortunato - Tobler Giovanni.
- 1827 - Di Segni Leone - Janer Francesco - Di Segni Leone - Regini Fortunato - Di Segni Leone - Jago W.
- 1828 - Janer Francesco - Palli Panajotti - Grant Giovanni - Pereyra Leone - Palli Panajotti.
- 1829 - Grabau Carlo - De Jongh Guglielmo - Grabau Carlo - Machean G.
- 1830 - Manteri Niccola - Borghini Carlo - Borgheri Torello - Majetani G. - Machean G.
- 1831 - Abudarhan Isach - Chelli Giovanni - Routh Enrico - Rodocanacchi M. - Ulrich G.

- 1832 - Chelli Giovanni - Rodocanacchi G. - Mortara Angelo -  
Manteri Niccola - Chelli Giovanni.
- 1833 - Manteri Niccola - Grabau Carlo - Rodocanacchi G. - Gra-  
bau Carlo.
- 1834 - Pezzer Niccolò - Lloyd T. - Pillans G. - Dalgas C. A. - Te-  
deschi L. - Bastogi M.
- 1835 - Dalgas C. A. - Chelli G. - Palli Panajotti - Ulrich G. - Dal-  
gas C. A. - More Giacomo.
- 1836 - Chelli Giovanni - Ulrich G. - Kotzian Agostino - Chelli  
G. - Gower G. E. - Kotzian Agostino.
- 1837 - Regini F. - Grabau G. - Manteri Niccola - Gower G. E. -  
Morpurgo M.
- 1838 - Grabau Carlo - Gower G. E. - Morpurgo M. - Regini F. -  
Gower G. E. - De Jongh Guglielmo.
- 1839 - Rodocanacchi M. - Dalgas C. Augusto - Bastogi Michele -  
Zust Giorgio - De Jongh Guglielmo - Panà E. L.
- 1840 - Dalgas C. A. - Bastogi Michele - Rodocanacchi F.
- 1841 - Castelli Giovanni - Manteri Niccola - Nerbery G.
- 1842 - Manteri Niccola - Lloyd Tommaso - Chelli Giovanni.
- 1843 - Lloyd Tommaso - Gower G. E. - Chelli Giovanni.
- 1844 - Gower G. E. - Bastogi Pietro - Zust G.

- 1845 - Morpurgo Moisè - Rae Samuel - Pappudof Giovanni.
- 1846 - Adami P. A. - Machean Guglielmo - Pachò Francesco.
- 1847 - Henderson - Panà E. L.
- 1848 - Geraudini G. - Borgheri Torello - Lloyd Tommaso.
- 1849 - Kotzian Agostino - Bruno A. S. - Borgheri Torello.
- 1850 - Flori Niccola - Sevastopulo Carlo - Flori Niccola.
- 1851 - Grabau C. - Dalgas C. A. - Di Segni Leone.
- 1852 - Dalgas C. A. - Di Segni Leone - Dalgas C. A.
- 1853 - Maurogordato G. - Gower G. E.
- 1854 - Racah Graziadio - Henderson Tommaso - Bertagni Enrico.
- 1855 - Bertagni Enrico - Bougleux Enrico - Kaemmerer C.
- 1856 - Anhuri Michele - Adami P. A. - Bougleux Enrico.
- 1857 - Adami P. A. - Sacilly Demetrio - Uzielli Felice.
- 1858-59 - Bastogi Cav. Pietro.
- 1860-61 - Malenchini Francesco.

B) - CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

- 1861-62 - Pachò Francesco.
- 1863-64 - Malenchini Francesco.
- 1865-66 - Tossizza Teodoro.
- 1867-68 - Padova Moisè. Con R. Decreto 29 Aprile 1868 venne sciolta la Camera e nominato Commissario il Cav. David Carlotti, Consigliere Delegato della Prefettura di Livorno.
- 1869-78 - Maurogordato Giorgio. Con R. Decreto 12 gennaio 1879 venne sciolta la Camera e nominato Commissario il Cav. Giuseppe Stefanopoli, Consigliere di Prefettura.
- 1879 - Pieruzzi Giovanni. Con R. Decreto 15 gennaio 1879 venne sciolta la Camera e nominato Commissario il Cav. Eugenio Pozzolini.
- 1880-82 - Fabbricotti Bernardo. Con R. Decreto 11 gennaio 1883, sciolta la Camera viene nominato Commissario il Cav. David Carlotti, Consigliere di Prefettura.
- 1883-92 - Conti Ugo. Con R. Decreto 28 febbraio 1892 venne sciolta la Camera e nominato Commissario il Cav. Francesco Alagna.
- 1892-96 - Lieber Cav. Giacomo.
- 1897-98 - Costella On. Comm. Niccola.
- 1899-1905 - Dalgas Cav. Oscare.
- 1906-10 - Ardisson Comm. Francesco.

C) - CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

1910-12 - Ardisson Comm. Francesco.

1912-19 - Orlando Gr. Uff. Ing. Luigi.

1920 - Ardisson Comm. Francesco.

1921-24 (19 giugno) - Foraboschi Comm. Ezio.

D) - AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

Foraboschi Comm. Ezio. Commissario Governativo dal 20 giugno 1924 al 18 giugno 1926 e Commissario Straordinario dal 19 giugno 1926 sino al 1° dicembre 1927, giorno in cui la Camera fu assorbita dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

I Consigli Provinciali dell'Economia, poi Economia Corporativa e successivamente delle Corporazioni ebbero vita dal 1927 al settembre 1944 epoca in cui con decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315 furono ricostituite le Camere di Commercio le quali ebbero per materia oltre che l'industria anche l'agricoltura e quindi la competenza su tutta l'economia provinciale.

E) - CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA

29 settembre 1944 - 28 settembre 1945

Dott. Francesco Miraglia, Commissario Straordinario.

Rag. Luigi Volpini, Vice Commissario Straordinario.

29 settembre 1945

Col. Gino Graziani (tuttora in carica).